



LONDRA - Una testa di marmo alta ventisei centimetri e in ottimo stato di conservazione è stata scoperta in questi giorni tra le rovine di un tempio romano del secondo secolo, venuto alla luce nel cuore della capitale britannica durante recenti opere di scavo

UN DURO COLPO PER I SERVIZI SEGRETI AMERICANI

Intere reti spionistiche cadute nella trappola in Polonia

La trista fama dell'ex generale nazista Gehlen - Una sede attiva nella Berlino occidentale - Il misterioso Bill - Carriera di tre spie che hanno confessato le loro colpe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, settembre. L'ex generale nazista Reinhard Gehlen passerà alla storia come lo spione che ha bruciato il maggiore numero di agenti, agenti che la sua colossale organizzazione, finanziata con i fondi americani, ha reclutato negli ambienti della malavita internazionale. Le spie messe nell'impossibilità di nuocere dai servizi di sicurezza polacchi e degli altri Paesi nel campo della pace si contano ormai a centinaia. Nella sola Polonia, intere reti spionistiche sono crollate al completo appena pochi giorni dopo che i loro componenti avevano attraversato la frontiera: elementi decisivi che hanno portato alla disfatta, oltre la superba organizzazione dei servizi di difesa, sono stati la vigilanza delle popolazioni in mezzo alle quali essi operavano e l'isolamento in cui si sono trovati.

Giorgio Stach, il quale, riuscito a fuggire da Stettino, dove risiedeva, fu presentato dalla radio Libera Europa come un "eroe della libertà". Per me, polacco - ha detto Dlugolecki - la cosa più utile fu quella di essere considerato alla stessa stregua degli agenti della Gestapo, di questi m. tri che nutrono ancor oggi un odio profondo verso il popolo polacco e costituiscono l'unico appoggio su cui possono contare i servizi di spionaggio americano.

Meno interessante è la carriera di Casimir Kaminski, di Varsavia. Costui entrò a far parte dello spionaggio americano nel dicembre dello scorso anno, reclutato da un agente polacco, che gli aveva promesso di farlo espatriare nel Canada. Ultimamente il Kaminski fu incaricato di una missione spionistica in Polonia, ma non appena in patria si presentò immediatamente alle autorità.

Le autorità polacche - in considerazione del fatto che le tre ex spie si sono presentate spontaneamente, fornendo preziose informazioni relative alla difesa polacca, allo sviluppo delle industrie, alla rete di comunicazioni, ecc.

Durante i recenti dibattimenti che si sono svolti dinanzi ai tribunali polacchi contro gli agenti di Gehlen e degli imperialisti, numerosi spie hanno dovuto ammettere che i dollari di cui erano state fornite dagli americani si sono rivelati inutili strumenti di corruzione. Intanto, la fama di affossatore che circonda la triste figura di Gehlen, le roci sulla straordinaria abilità dimostrata dai servizi di sicurezza polacchi e degli altri paesi a democrazia popolare, debbono essere giunte in Berlino occidentale, fino nel core della Clayallier 170. Diversi sono gli agenti che non si sentono più sicuri ed incominciano a nutrire il proposito di sganciarsi dalle centrali di spionaggio americane e nonacista della Germania di Bonn, disposti, pur di farla finita, a ritornare nei rispettivi paesi.

Questa decisione hanno preso tre polacchi che da alcuni anni lavoravano contro la patria patria. Essi si sono presentati spontaneamente alle autorità ed hanno rivelato altri preziosi particolari sull'attività dello spionaggio americano nei paesi socialisti, fornendo nomi, cognomi, indirizzi ed altri elementi utili a rafforzare la vigilanza.

Talmente importanti sono le loro rivelazioni, rese soltanto in parte di pubblico dominio, che un giornale polacco vi ha imbastito sopra un divertente gioco di parole. Il segreto dei servizi segreti americani - ha scritto - è ormai un segreto di Pulcinella.

Banditi comuni

Ma torniamo ai tre. Il primo di essi, Edoardo Dlugolecki, era stato ingaggiato nel 1951, nella Berlino occidentale, da tale Mister Bill, alias Olsen, che fino ai primi mesi di quest'anno fu dirigente della Centrale. In un primo tempo al Dlugolecki fu affidato il compito di valutare l'importanza dei rapporti che la Centrale riceveva

Sempre più giù

È uscito recentemente, pubblicato a cura della SIAE, l'Annuario di Statistica contenente le cifre dello spettacolo in Italia per il 1953. In un primo e sommario esame del dato in esso contenuti apprendiamo che la crisi del teatro di prosa si è andata vieppiù accentuando durante lo scorso anno rispetto al 1952, che pure aveva registrato una non lieve contrazione in rapporto agli anni precedenti.

Movimento delle compagnie

Al Teatro Olimpico di Milano la Compagnia Brugnone-Randone-Santucci esordirà il 22 ottobre con una importante ripresa italiana. Come le foglie di Giuseppe Giacosa, per a

Vice

Al Ridotto 66, Teatro Eliseo in Roma riprenderà la sua attività la Compagnia giordaniana diretta da Ceco Bassegio, attualmente in tournée nel Sud. Accanto al noto attore veneto saranno Eisa Vanzoler, Rita Franchetti, Luisa Bassegio, Carlo Lodovici ed altri. Oltre al consueto repertorio giordaniano viene annunciato

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

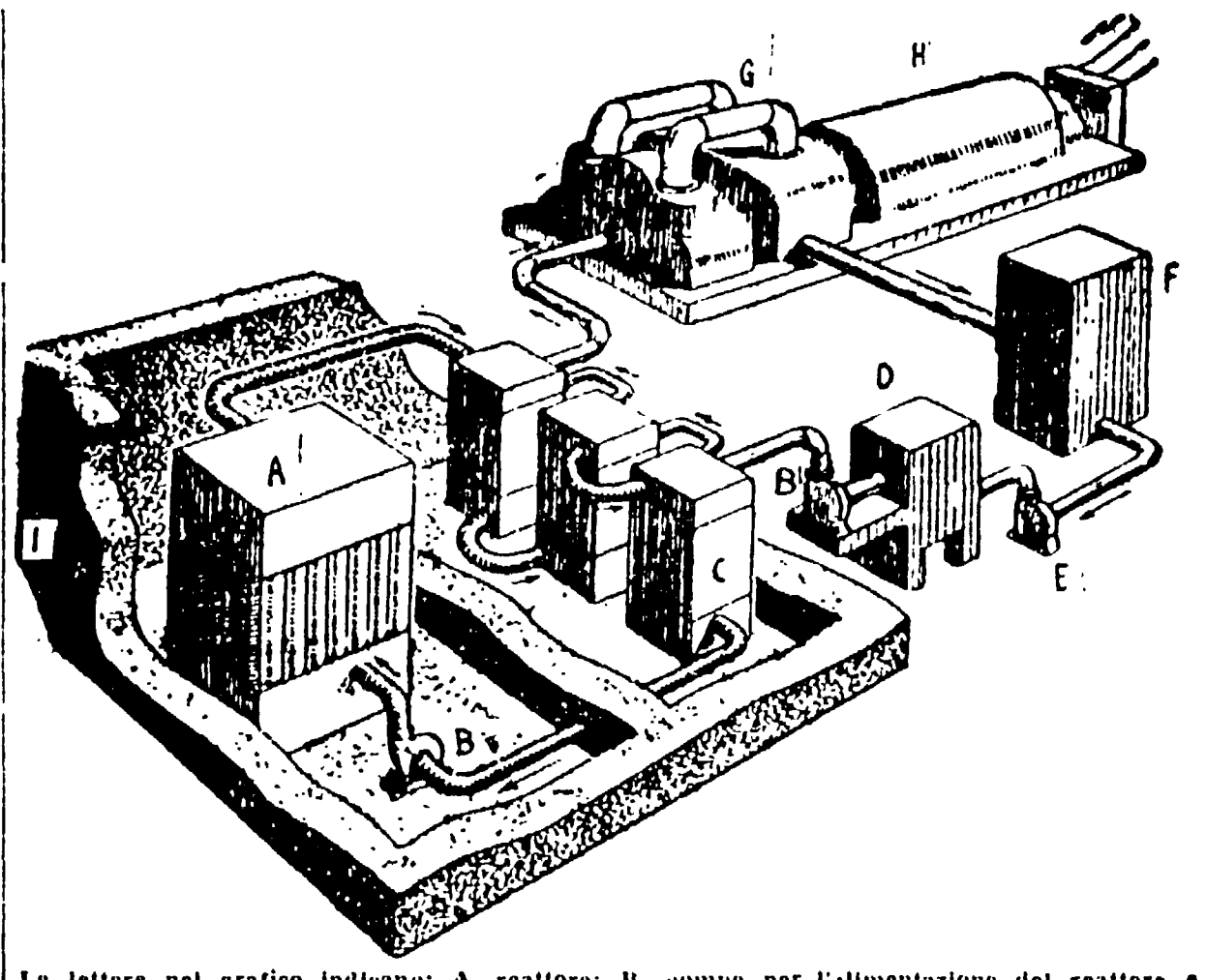
La Compagnia stabile del Teatro di Via Manzoni, diretta da Leo Camparini, comprenderà le 22 s. in attori Laura Ariani, Mirco Bernasconi e Gianrico Tedeschi debutterà la sera del 29 ottobre, naturalmente a Milano, con la rappresentazione della Indovinata notte di Shakespeare, in cui sarà regista Renato Castellani.

Ed è uscito il numero 5 di Arca. Fra l'altro il volume comprende studi di Julius Bah su Eleonora Duse, di Giorgio Fallini sul teatro di Bertoldo di Jack Chio sul teatro cinese. Fra le documentazioni

UN ARTICOLO DELLA "KOMSSOMOLSKAIA PRAVDA". Come funziona in URSS la centrale elettrica atomica

La disintegrazione del nucleo - Reattori e generatori di vapore - Vantaggi sulle centrali termiche - Produzione di combustibili atomici - Al lavoro per nuovi impianti

La possibilità di sfruttare l'energia atomica per la produzione industriale si è posta soltanto quando l'uomo ha scoperto il sistema per disintegrare il nucleo in modo regolato, imprimendo alla disintegrazione una determinata velocità. L'impianto in cui si svolge il processo regolato della disintegrazione nucleare, come è noto, è chiamato reattore nucleare o pila atomica. Per lo scopo cui esso è destinato, questo impianto assomiglia al forno di una caldaia in una normale centrale termica. Per ottenere una determinata potenza si pone nel reattore una opportuna quantità di combustibile nucleare. I frammenti, prodotti dalla disintegrazione dell'atomo, si scontrano con i nuclei di altri elementi trasmettendo a questi la loro energia. Gli stessi combustibili nucleari e i materiali che li circondano si riscaldano rapidamente. Se questo calore non venisse ridotti in tempo, esso riuscirebbe a fondere il reattore; donde la necessità di un impianto di raffreddamento: esso si ottiene utilizzando l'acqua, un gas (più frequentemente l'elio), oppure il potassio e il sodio. L'impianto regolato è costituito da numerosi tubi che attraversano il reattore e nei quali viene immesso il fluido. Al fine di conseguire una circolazione costante e perfetta l'impianto è munito di apposite pompe.



Le lettere nel grafico indicano: A, reattore; B, pompe per l'alimentazione del reattore e del generatore di vapore; C, generatori di vapore; D, camera di riscaldamento dell'acqua per alimentare i generatori di vapore; E, condensatore della pompa; F, condensatori; G, turbine; H, elettrogeneratori; I, speciali mura di protezione costruite in cemento armato

Per ottenere la potenza necessaria, il flusso dei neutroni va regolato. Questa manovra la si compie per mezzo di speciali sostanze. Una di queste è il cadmio, immergendo più o meno profondamente nel reattore sbarre di cadmio, si aumenta o si diminuisce il quantitativo delle "cariche" di neutroni. Con il mutare del flusso dei neutroni, muta anche la potenza del reattore.

Le quattro parti

Passiamo ora a parlare del funzionamento della moderna centrale elettrica atomica. Essa è composta di quattro parti fondamentali (comunemente chiamate "atomi"): 1) i reattori; 2) i generatori di vapore; 3) le turbine; 4) i generatori elettrici. Nella prima sala sono disposti uno o alcuni reattori che formano l'anima della centrale elettrica.

Un nuovo compito

Alle moderne centrali elettriche atomiche, oltre il compito della produzione di energia elettrica, si pone un nuovo e importante compito: produrre nuovi combustibili nucleari artificiali. A questo fine la parte centrale del reattore può essere costruita con materiali che si disintegrano rapidamente, oppure reattori per la riproduzione di uranio 235, oppure di plutonio 239. Attorno ai reattori si colloca un rivestimento di uranio 238 o di torio 232. Sotto l'influenza dei neutroni si determinano in queste sostanze una serie di processi, con i seguenti risultati: il nucleo dell'uranio 238 si trasforma in plutonio, il nucleo del torio 232 in uranio 233. Questi due nuovi elementi possiedono le medesime qualità positive dell'uranio naturale 235. I materiali del nuovo combustibile vengono trasportati negli stabilimenti chimici, per essere separati e quindi immessi nel processo produttivo.

Le centrali per la struttura

Le centrali per la struttura atomica, come è noto, sono apparse da poco tempo. Questo ramo tecnico apre quindi un vastissimo campo d'azione agli scienziati. Lo sfruttamento delle riserve dell'energia nucleare contribuisce a realizzare quelli che finora erano i sogni sulle nuove fonti di energia. Sogni che nell'Unione sovietica, sin dal 27 giugno 1954, quando entrò in funzione la prima centrale del mondo azionata dall'energia atomica, sono diventati realtà. Oggi in URSS già funziona un certo numero di centrali elettriche atomiche della potenza di 50-100 mila kilowatt.

Il costo dell'energia

Il costo dell'energia prodotta dagli impianti atomici è determinato per gli esseri umani. Perciò i reattori, come viene condotto dal generatore di vapore alle turbine non contiene più radiazioni pericolose per gli esseri umani. In rapporto alla temperatura e alla pressione del vapore si determina il rendimento di un impianto di energia centrale nel suo complesso, che può oscillare dal 20 al 30 per cento. Parte dell'energia prodotta viene impiegata per la messa in moto delle numerose pompe e dei ventilatori. Si calcola che questo consumo non superi il 1,5-3 per cento, sia cioè inferiore a quello delle normali centrali termiche.

Oggi il compagno Umberto Massola compie 50 anni. Al compagno Massola il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma: «Ricevi le più cordiali felicitazioni anche a nome della Direzione del Partito per il tuo cinquantennale compleanno. Tutti ricordiamo la tua fedeltà alla causa della classe operaia e del socialismo, la tua attività e lotta continua per questa causa. Che per lunghi anni ancora tu sia al tuo posto tra di noi - Palmiro Togliatti».

Umberto Massola è nato il 30 settembre del 1904 a Pinerolo, uno dei tanti paesi dove suo padre, fuoriclasse torinese, dimorò per qualche tempo in cerca di lavoro. A Torino Massola, ancora ragazzo, cominciò a lavorare come lattiniere. A contatto della classe operaia torinese egli cominciò a vivere le prime esperienze rivoluzionarie, alla scuola di G. Giamse e di Togliatti.

Per la sua lotta conseguente, nel 1929 egli espatriò in Francia, dove si dedicò allo studio e all'attività politica. In occasione del Primo Maggio del 1927 Massola fu arrestato. Tre anni e mezzo di carcere e alla fine il Tribunale Speciale lo condannò a un anno di reclusione in un carcere per insufficienza di pro-



Umberto Massola

ve. Nel 1929 egli espatriò di nuovo in Francia dove, con Pietro Secchia, lavorò nella Federazione giovanile comunista come membro del Comitato Centrale. Egli partecipò come delegato dei giovani comunisti italiani al Plenum della Internazionale Giovanile comunista a Mosca. Poi rientrò in Italia e per molti anni fece la spola tra la Francia e la Spagna, organizzando la resistenza al fascismo.

Lo scoppio della guerra vide Massola in Italia. Egli lavorò a Milano e Torino. Negli anni del 1940-1941 Massola organizzò a Torino e a Milano grandi scioperi contro il fascismo, che si estese alle fabbriche della Liguria, Venezia Giulia ed Emilia. Egli deteneva in Francia una carica nel Fronte Nazionale di azione, primo nucleo del Comitato di Liberazione Nazionale che doveva essere l'anima della lotta partigiana.

U. ROMANIN, dottore in scienze politiche, laureato al primo stato.

Le prime a Roma

CINEMA

Fatta per amare

Sempre più difficile per Ester Williams, questa eterna commovente di cinema Hollywoodiano, poter essere amata. In un recente spettacolo di teatro in un teatro di New York, Williams è stata alle prese con le evoluzioni acrobatiche fatte con la sua bellezza e le armonie di un corpo che si aggrappa e si muove con una agilità e una forza che non si può immaginare. Il suo spettacolo è stato un successo e un trionfo. Williams è una donna che sa essere una donna e una donna che sa essere una donna. Il suo spettacolo è stato un successo e un trionfo. Williams è una donna che sa essere una donna e una donna che sa essere una donna.

14 gradi sotto zero sulla Marmolada

TRENTO, 29. - Sulla Marmolada è stata registrata oggi la temperatura più bassa avuta finora: 14 gradi sotto zero.